

Maschera e verità. Un suggerimento di Piranesi *Masque et vérité. Une suggestion de Piranesi*

Pierluigi Panza

*Cette réflexion se déroule à partir d'une période historique, le dix-huitième siècle, très cher à Vittorio Ugo et qui, crois-je bien, a encore beaucoup à nous dire, surtout à propos de la relation, dans l'architecture, entre vérité et prétexte. Le problème est celui de l'opportunité de l'usage de la décoration dans les travaux d'architecture et de décor, déjà traité par Giovanni Battista Piranesi dans son livre intitulé *Diverse maniere d'adornare i cammini* (*Différentes manières d'orner les cheminées*), imprimé à Rome en 1769. Dans cette œuvre Piranesi essaie de tracer une poétique dans laquelle l'expérimentation, le syncrétisme des styles et la transformation de la langue codifiée, vont remplacer le code vitruvien, sans renoncer à un principe de vérité du travail. Piranesi affirme que ce n'est pas l'excès de décoration qui «encombre l'œil; et le confond» mais «l'absence d'ordre et de disposition», en récupérant d'une façon inattendue le thème de l'«aptitude». Je crois que cette position peut offrir des ingrédients à la discussion d'aujourd'hui, particulièrement à Milan, où le territoire est en transformation.*

Pierluigi Panza insegna Storia d'Estetica Moderna al Politecnico di Milano ed è giornalista delle pagine culturali del «Corriere della Sera». Laureato in Architettura al Politecnico di Milano con Marco Dezzi Bardeschi e in Filosofia all'Università Statale con Stefano Zecchi, è dottore di ricerca. Ha partecipato a convegni e dibattiti universitari e scritto una decina di libri, in prevalenza saggi di storia della cultura artistica e filosofica del XVIII secolo. Su Piranesi, in particolare, ha curato una edizione dei suoi scritti (G. B. PIRANESI, *Scritti di storia e teoria dell'arte*, SugarCo), una ripubblicazione della raccolta *Diverse maniere d'adornare i cammini* e ha scritto la monografia *Piranesi architetto* (Guerini Editore).

1. Vedi G. B. PIRANESI, *Diverse maniere d'adornare i cammini ed ogni altra parte degli edifizj desunte dall'architettura Egizgia, Etrusca e Greca con un Ragionamento apologetico in difesa dell'architettura Egizgia e Toscana*, Roma 1769; in P. PANZA (cura), *I camini*, SugarCo, Milano 1992.

Scelgo uno spunto di riflessione che salda alcuni aspetti dell'attuale dibattito italiano sull'architettura alle discussioni con Vittorio Ugo di alcuni anni fa, partendo da un periodo storico, il Settecento, da lui molto amato e che ha molto da dirci sul piano riformatore anche oggi.

Il tema è quello del rapporto tra verità e finzione nell'architettura, ovvero tra identità e maschera, sostanza e trucco, temi molto dibattuti in sede critica e nella pubblicistica. Ovviamente, non è un tema esauribile in un breve spunto: evidenzierò solo la traccia di soluzione che indicava “l'architetto scellerato” Giovan Battista Piranesi come elemento da cui partire, e mi soffermerò su alcune controversie contemporanee sulle quali il pensiero di Ugo avrebbe aiutato a far luce.

Una traccia lasciataci da Piranesi è questa. A monsignor Giovan Battista Rezzonico, nipote di Clemente XIII e suo mecenate, Giovan Battista Piranesi dedica, il 7 gennaio 1769, la raccolta decorativa *Diverse maniere d'adornare i cammini ed ogni altra parte degli edifizj desunte dall'architettura Egizgia, Etrusca e Greca con un Ragionamento apologetico in difesa dell'architettura Egizgia e Toscana*, stampata a Roma da Generoso Salomoni in italiano, inglese e francese.¹ Questo “Ragionamento apologetico” conclude gli studi di Piranesi sul problema dello stile e si esplica nel tentativo di delineare una poetica in cui la sperimentazione,